

1ª Domenica d'Avvento (A)

**Essere preparati sempre
Dio può giungere in qualsiasi momento
Matteo 24, 37-44**

DAL VANGELO SECONDO MATTEO

³⁷Come fu ai giorni di Noè, così sarà la venuta del Figlio dell'uomo. ³⁸Infatti, come nei giorni che precedettero il diluvio mangiavano e bevevano, prendevano moglie e marito, fino a quando Noè entrò nell'arca, ³⁹e non si accorsero di nulla finché venne il diluvio e inghiottì tutti, così sarà anche alla venuta del Figlio dell'uomo. ⁴⁰Allora due uomini saranno nel campo: uno sarà preso e l'altro lasciato. ⁴¹Due donne macineranno alla mola: una sarà presa e l'altra lasciata.

⁴²Vegliate dunque, perché non sapete in quale giorno il Signore vostro verrà. ⁴³Questo considerate: se il padrone di casa sapesse in quale ora della notte viene il ladro, veglierebbe e non si lascerebbe scassinare la casa. ⁴⁴Perciò anche voi state pronti, perché nell'ora che non immaginate, il Figlio dell'uomo verrà.

PER APPROFONDIRE IL TEMA

a) Contesto del discorso di Gesù:

Il Vangelo di Matteo - Nel Vangelo di Matteo ci sono cinque grandi discorsi, come se fosse una nuova edizione dei cinque libri della Legge di Mosè. Il testo che meditiamo in questa domenica forma parte del quinto Discorso di questa Nuova Legge. Ognuno dei quattro discorsi precedenti illumina un determinato aspetto del Regno di Dio annunciato da Gesù. Il primo: la giustizia del Regno e le condizioni per entrare nel Regno (Mt da 5 a 7). Il secondo: la missione dei cittadini del Regno (Mt 10). Il terzo: la presenza misteriosa del Regno nella vita della gente (Mt 13). Il quarto: vivere il Regno in comunità (Mt 18). Il quinto Sermone parla della vigilanza in vista della venuta definitiva del Regno. In questo ultimo discorso, Matteo continua lo schema di Marco (cf. Mc 13,5-37), ma aggiunge alcune parabole che parlano della necessità della vigilanza e del servizio, della solidarietà e della fraternità.

L'attesa della venuta del Figlio dell'Uomo - Alla fine del primo secolo, le comunità vivevano nell'attesa della venuta immediata di Gesù (1 Tes 5,1-11). Basandosi su alcune frasi di Paolo (1 Tes 4,15-18), c'erano delle persone che avevano cessato di lavorare pensando che Gesù stesse per arrivare (2 Tes 2,1-2; 3,11-12). Loro si chiedevano: Quando verrà Gesù saremo innalzati in cielo come lui? (cfr. 1 Tes 4,17). Saremo presi o lasciati? (cfr. Mt 24,40-41). C'era un clima simile a quello di oggi, in cui molti si chiedono: "Questo terrorismo è segno che si avvicina la fine del mondo! Cosa fare per non essere sorpresi?" Una risposta a queste domande e preoccupazioni ci viene dalle parole di Gesù che Matteo ci trasmette nel vangelo di questa domenica.

b) Commento del testo

Matteo 24,37-39: *Gesù paragona la venuta del Figlio dell'Uomo ai giorni del diluvio*

"Come fu ai giorni di Noè, così sarà la venuta del Figlio dell'uomo". Qui, per chiarire il suo richiamo alla vigilanza, Gesù ricorre a due episodi dell'Antico Testamento: Noè ed il Figlio dell'Uomo. I "giorni di Noè" si riferiscono alla descrizione del diluvio (Gen 6,5 a 8,14).

L'immagine del "Figlio dell'Uomo" viene da una visione del profeta Daniele (Dan 7,13). Ai giorni di Noè la maggioranza delle persone viveva senza preoccupazioni, senza rendersi conto che negli avvenimenti si avvicinava l'ora di Dio. La vita continuava "e non si accorsero di nulla finché venne il diluvio e inghiottì tutti". E Gesù conclude: "Così sarà anche alla venuta del Figlio dell'uomo". Nella visione di Daniele, il Figlio dell'Uomo verrà all'improvviso sulle nuvole e la sua venuta decreterà la fine degli imperi oppressori, che non avranno futuro.

Matteo 24,40-41: *Gesù applica il paragone a coloro che lo ascoltano*

"Due uomini saranno nel campo: uno sarà preso e l'altro lasciato". Queste frasi non devono essere prese letteralmente. E' un modo per indicare il destino diverso che le persone riceveranno secondo la giustizia delle opere da loro praticate. Alcuni saranno presi, cioè, riceveranno la salvezza, ed altri non la riceveranno. Così avvenne nel diluvio: "ti ho visto giusto dinanzi a me in questa generazione" (Gen 7,1). E si salvarono Noè e la sua famiglia.

Matteo 24,42: *Gesù trae la conclusione: "Vigilate!"*

E' Dio che determina l'ora della venuta del figlio. Ma il tempo di Dio non si misura con il nostro orologio o calendario. Per Dio, un giorno può essere uguale a mille anni, e mille anni uguali a un giorno (Sal 90,4; 2 Pt 3,8). Il tempo di Dio (kairos) è indipendente dal nostro tempo (cronos). Noi non possiamo interferire nel tempo di Dio, ma dobbiamo essere preparati per il momento in cui l'ora di Dio si fa presente nel nostro tempo. Può essere oggi, può essere da qui a mille anni.

Matteo 24,43-44: *Paragone: Il Figlio dell'Uomo viene quando meno si aspetta.*

Dio viene quando meno si aspetta. Può anche succedere che Lui venga e la gente non si renda conto dell'ora del suo arrivo. Gesù chiede due cose: la vigilanza sempre attenta e nello stesso tempo, la dedizione tranquilla di colui che è in pace. Questo atteggiamento è segnale di molta maturità, in cui si mescolano la preoccupazione vigilante e la tranquillità serena. Maturità che riesce a combinare la serietà del momento con la consapevolezza della relatività di tutto.

c) Ampliando le informazioni per poter capire meglio il testo:

Come vigilare per prepararsi? - Il nostro testo è preceduto dalla parabola del fico (Mt 24,32-33). Il fico era un simbolo del popolo di Israele (Os 9,10; Mt 21,18). Nel chiedere di guardare il fico, Gesù chiede di guardare ed analizzare i fatti che stanno occorrendo. E' come se Gesù dicesse anche a noi: "Voi dovete imparare dal fico a leggere i segni dei tempi, e così scoprirete dove e quando Dio irrompe nella vostra storia!"

La certezza che ci viene comunicata da Gesù - Gesù ci lascia una duplice certezza per orientare il nostro cammino nella vita: (1) sicuramente giungerà la fine; (2) nessuno certamente sa nulla circa il giorno o l'ora della fine del mondo. "Quanto a quella ora e a quel giorno, nessuno lo sa, neanche gli angeli del cielo e neppure il Figlio, ma solo il Padre!" (Mt 24,36). Malgrado tutti i calcoli che gli uomini possano fare sulla data della fine del mondo, nessun calcolo dà certezza. Ciò che dà sicurezza non è la conoscenza dell'ora della fine, ma la Parola di Gesù presente nella vita. Il mondo passerà ma la sua parola non passerà mai (cfr. Is 40,7-8).

Quando avverrà la fine del mondo? - Quando la Bibbia parla della "fine del Mondo", si riferisce non alla fine **del mondo**, ma alla **fine di un mondo**. Si riferisce alla fine di *questo* mondo, dove regnano l'ingiustizia ed il potere del male che amareggiano la vita. Questo mondo di ingiustizia avrà fine ed al suo posto ci saranno "un cielo nuovo ed una terra nuova", annunciati da Isaia (Is 65, 15-17) e previsti dall'Apocalisse (Ap 21,1). Nessuno sa quando né come sarà la fine di questo mondo (Mt 24,36), poiché nessuno può immaginare ciò che Dio ha preparato per coloro che lo amano (1 Cor 2,9). Il mondo nuovo della vita senza morte supera tutto, come l'albero supera il suo seme (1 Cor 15,35-38). I primi cristiani erano ansiosi di assistere a questa fine (2 Tes 2,2). Continuavano a guardare il cielo, sperando nella venuta di Cristo (Atti 1,11). Alcuni non lavoravano più (2 Tes 3,11). Ma "non spetta a noi conoscere i tempi e i momenti che il Padre ha riservato alla sua scelta" (Atti 1,7). L'unico modo per contribuire all'avvento della fine "così che possano giungere i tempi della consolazione" (Atti 3,20), è rendere testimonianza del vangelo in ogni luogo, fino agli estremi confini della terra (Atti 1,8).

SUSSIDIO PER GLI ANIMATORI DEI GRUPPI DEL VANGELO

2^a Domenica d'Avvento (A)

L'annuncio di Giovanni Battista nel deserto

Matteo 3,1-12

DAL VANGELO SECONDO MATTEO

1 In quei giorni comparve Giovanni Battista a predicare nel deserto della Giudea, **2** dicendo: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino!». **3** Egli è colui che fu annunziato dal profeta Isaia quando disse: *Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri!*

4 Giovanni portava un vestito di peli di cammello e una cintura di pelle attorno ai fianchi; il suo cibo erano locuste e miele selvatico. **5** Allora accorrevano a lui da Gerusalemme, da tutta la Giudea e dalla zona adiacente il Giordano; **6** e, confessando i loro peccati, si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano.

7 Vedendo però molti farisei e sadducei venire al suo battesimo, disse loro: «Razza di vipere! Chi vi ha suggerito di sottrarvi all'ira imminente? **8** Fate dunque frutti di conversione, **9** e non crediate di poter dire fra voi: Abbiamo Abramo per padre. Vi dico che Dio può far sorgere figli di Abramo da queste pietre. **10** Già la scure è posta alla radice degli alberi: ogni albero che non produce frutti buoni viene tagliato e gettato nel fuoco».

11 «Io vi battezzo con acqua per la conversione; ma colui che viene dopo di me è più potente di me e io non son degno neanche di portargli i sandali, egli vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco. **12** Egli ha in mano il ventilabro, pulirà la sua aia e raccoglierà il suo grano nel granaio, ma brucerà la pula con un fuoco inestinguibile».

PER APPROFONDIRE IL TEMA

a) Come si articola la trama del brano:

In questa domenica d'avvento ci viene incontro la figura di Giovanni Battista, un personaggio simile ad una quercia, come ebbe a dire Gesù un giorno nel delineare la sua personalità: «Siete forse andati a vedere una canna sbattuta dal vento?» (Mt 11, 7). Il profilo del Battista che la liturgia ci propone viene presentato in due grandi blocchi: 3,1-6, figura e attività di Giovanni; 3,7-12, la sua predicazione. All'interno di queste due parti si possono individuare delle unità più piccole che determinano l'articolazione del testo. In 3,1-2 Giovanni è presentato come colui che predica la «conversione» perché il «regno dei cieli si è fatto vicino». Tale appello è come un filo rosso che attraversa tutta l'attività di Giovanni: viene ripreso in 3,8.12. Il motivo di tale annuncio della conversione è dato dall'imminente giudizio di Dio che viene paragonato al taglio di ogni albero secco da gettare nel fuoco per essere bruciato (3,10) e a quell'operazione della vagliatura che i contadini eseguono sull'aia per separare il grano dalla pula, anch'essa da bruciare nel fuoco (3,12). L'immagine del fuoco che caratterizza l'ultima parte del nostro brano liturgico mostra l'urgenza di prepararsi a questo evento del giudizio di Dio.

Il testo presenta la seguente articolazione:

Matteo 3,1-3: in questa prima piccola unità «la voce che grida nel deserto» di Isaia 40,2 viene identificata con la voce del Battista che invita alla conversione «nel deserto di Giuda»;

Matteo 3,4-6: segue una breve unità che in modo pittoresco delinea la figura tradizionale di Giovanni: è un profeta e un asceta; per la sua identità profetica viene accostato ad Elia, infatti veste alla maniera del profeta di Tisbe. Un dettaglio geografico e spaziale descrive il movimento di molta gente per ricevere il battesimo d'immersione nelle acque del Giordano, in un clima penitenziale. L'influenza della sua attività profetica non è circoscritta ad un luogo ristretto ma investe tutta la

regione della Giudea e che comprende Gerusalemme e il territorio intorno al Giordano.

Matteo 3,7-10: viene introdotto un gruppo particolare che si reca da Giovanni per ricevere il battesimo, sono i «farisei e sadducei». A loro Giovanni si rivolge con un linguaggio molto duro perché desistano dalla loro falsa religiosità e pongano la loro attenzione nel «portare frutto» per sfuggire al giudizio di condanna.

Matteo 3,11-12: viene puntualizzato il significato del battesimo in relazione alla conversione e soprattutto la diversità dei due battesimi e dei rispettivi protagonisti: quello di Giovanni è con acqua per la conversione; quello di Gesù, «il più forte che viene dopo» Giovanni, è con Spirito santo e fuoco.

b) Il messaggio del testo:

Con uno stile tipicamente biblico-narrativo Matteo presenta la figura e l'attività di Giovanni Battista nel deserto della Giudea. Quest'ultima indicazione geografica intende situare l'attività di Giovanni nella regione della Giudea, mentre Gesù svolgerà la sua nella Galilea. Per Matteo l'attività di Giovanni è completamente orientata e subordinata verso «colui che deve venire», la persona di Gesù. Inoltre Giovanni è presentato come il grande e coraggioso predicatore che ha preannunciato l'imminente giudizio di Dio.

Il messaggio del Battista consiste in un preciso imperativo, «convertitevi» e in un motivo altrettanto chiaro: «perché il regno dei cieli è vicino». La conversione acquista un grande risalto nella predicazione del Battista anche se all'inizio non appare ancora chiara nel suo contenuto. In 3,8, invece, vengono indicati i frutti della conversione per esprimere un nuovo orientamento da dare alla propria esistenza. Tale indicazione, per un verso, si colloca nella linea dei profeti che intendevano la concretezza della conversione nel distacco radicale da tutto ciò che finora aveva un valore; dall'altro, va oltre e intende mostrare che la conversione è un volgersi verso il «regno dei cieli», verso una novità che si presenta imminente con le sue esigenze e prospettive. Si tratta di dare una svolta decisiva alla vita orientandola in una nuova direzione: il «regno dei cieli» fonda e definisce la conversione e non una serie di sforzi umani. L'espressione «regno dei cieli» sta a indicare che Dio si rivelerà a tutti gli uomini e con grande potenza. Giovanni dice che tale rivelazione di Dio è imminente, non è lontana.

L'attività profetica di Giovanni ha il compito di preparare i suoi contemporanei alla venuta di Dio in Gesù con i tratti della figura di Elia. Interessanti sono i motivi, le immagini con cui la figura del Battista viene interpretata, tra queste la cintura di cuoio legata intorno ai fianchi, un segno di riconoscimento del profeta Elia (2 Re 1,8); il mantello intessuto di peli di cammello è l'indumento tipico del profeta secondo Zaccaria 13,4. Si tratta di una identificazione diretta tra il profeta Elia e Giovanni. Sicuramente tale interpretazione è la risposta dell'evangelista a una obiezione giudaica di quel tempo: come può Gesù essere il messia, se prima non viene Elia?

Con la sua attività profetica Giovanni riesce a muovere intere folle, anche Elia aveva ricondotto l'intero popolo a ritornare alla fede in Dio (1 Re 18). Il battesimo di Giovanni non è importante perché numerose sono le folle che si recano per riceverlo, ma ha valore perché è accompagnato da precisi impegni di conversione. Inoltre non è un battesimo che ha il potere di cancellare i peccati, solo la morte di Gesù ha questo potere, ma imprime un nuovo orientamento da dare alla propria vita.

Anche i «farisei e i sadducei» si recano per riceverlo, ma vi si accostano con animo ipocrita, senza una vera decisione di convertirsi. Così facendo non potranno sfuggire al giudizio di Dio. L'invettiva di Giovanni verso questi gruppi, impastati di falsa religiosità, sottolinea che la funzione del suo battesimo, accolto con sincera decisione di cambiare vita, protegge chi lo riceve dall'imminente giudizio purificatore di Dio.

In che modo si farà visibile una tale decisione di convertirsi? Giovanni si astiene dal dare delle precise indicazioni contenutistiche, ma si limita solo a indicarne il motivo: evitare il giudizio punitivo di Dio. Si potrebbe dire in un linguaggio propositivo che lo scopo della conversione è Dio, il radicale riconoscimento di Dio, l'orientare in modo del tutto nuovo la propria vita a Dio.

Intanto i «farisei e i sadducei» non sono disponibili a convertirsi in quanto pongono la loro fiducia e

speranza nella discendenza da Abramo: in quanto appartenenti al popolo eletto sono sicuri che Dio, per i meriti dei loro padre, concederà loro la salvezza. Giovanni mette in dubbio questa loro falsa sicurezza con due immagini: dell'albero e del fuoco.

Innanzitutto l'immagine dell'albero che viene tagliato, nell'AT rimanda al giudizio di Dio. Un testo di Isaia così lo descrive: «Ecco il Signore, Dio degli eserciti, che strappa i rami con frastuono, le punte più alte sono troncate, le cime sono abbattute». Invece l'immagine del fuoco ha la funzione di esprimere l'«ira imminente» che si manifesterà con il giudizio di Dio (3,7). In sintesi, viene mostrata l'incalzante imminenza della venuta di Dio: gli ascoltatori devono aprire gli occhi su ciò li attende.

Infine la predicazione di Giovanni pone un confronto tra i due battesimi, le due persone di Giovanni e di colui che deve venire. La differenza sostanziale è che Gesù battezza con spirito e fuoco mentre Giovanni solo con acqua, un battesimo per la conversione. Tale distinzione sottolinea che il battesimo di Giovanni è completamente subordinato a quello di Gesù. Matteo annota che il battesimo con spirito già è stato realizzato, precisamente nel battesimo cristiano, come afferma la scena del battesimo di Gesù, mentre quello con il fuoco deve ancora avvenire e si realizzerà nel giudizio che Gesù darà.

Il finale della predicazione di Giovanni presenta, poi, la descrizione del giudizio che incombe sulla comunità con l'immagine della pula. La stessa azione che il contadino compie sull'aia quando pulisce il grano dalla pula così sarà attuata da Dio nel giudizio sulla comunità.

3^a Domenica d'Avvento (A)

**Gesù risponde all'interrogativo di Giovanni Battista
e gli rende testimonianza
Matteo 11,2-11**

IL CONTESTO LITURGICO

* Il tempo liturgico d'Avvento, in questa sua prima parte, è tutto orientato a far concentrare il nostro sguardo su "Colui che viene": viene nella nostra umana carne con il Natale, viene sul trono di giudice nell'ultimo giorno.

* *L'ultimo giorno*, il giorno del ritorno del Cristo glorioso, è un evento che l'amorosa fede nel Signore c'insegna a desiderare e invocare: **maranathà** - ci spinge a gridare lo Spirito; **nell'attesa della tua venuta** - diciamo ogni giorno adorando le specie eucaristiche, **venga il tuo regno** - supplichiamo nel cuore della Sposa Chiesa dando voce al Cristo che prega il Padre in ogni orazione della nostra giornata.

Il tempo sconosciuto che ci separa da questa seconda venuta del Messia è spazio di operosa creatività, per "preparare le vie" e preparare il nostro cuore e i nostri occhi a saper cogliere il momento in cui la *parusia* si avvererà, ma anche per "abbreviare" il tempo dell'attesa adoperandosi perché si realizzino al più presto le condizioni propizie al ritorno del Signore: "*i ciechi vedono, gli storpi camminano...*".

* Tutta la liturgia di questa domenica è un caloroso e pressante invito alla gioia: l'attesa del Messia sta per concludersi! L'orazione iniziale recita così: "Guarda, o Padre, il tuo popolo che attende con fede il Natale del Signore, e fa' che giunga a celebrare con rinnovata esultanza il grande mistero della salvezza". A pochi giorni da questa domenica, infatti, inizieranno i giorni della diretta preparazione al Natale di Gesù che è la prima realizzazione del *regno di Dio* atteso.

* La *prima lettura* (Is 35,1-6.8.10) ha un inizio sorprendente, dato che il capitolo precedente termina con un giudizio severo del Signore, e subito imposta il tono di questa domenica. La schiavitù del popolo è terminata, si prepara un nuovo esodo e, come fece al tempo dell'Egitto, Jhwh verrà a salvare il suo popolo. L'opera di redenzione del Signore previene la miseria dell'uomo con la sua grazia e si rivolge all'umanità in tutte le sue difficoltà e malattie, rappresentate dal richiamo a ciechi, sordi, zoppi: le stesse categorie citate da Gesù nel vangelo odierno. Per questo è possibile obbedire al comando di rallegrarsi e può salire a Dio una richiesta di perdono piena di speranza (cfr *Sal* 50,10; *Os* 6,1) e compiere il nuovo esodo, riattraversare il deserto della nostra lontananza volontaria da Dio e ritornare a casa nostra, alla sorgente d'acqua che non finisce.

* La *seconda lettura* (*Gc* 5,7-10) esorta a comprendere correttamente il ritardo della *parusia* che l'opinione comune dei Cristiani della prima epoca riteneva, invece, vicinissima. Anche loro devono adottare un atteggiamento di pazienza, ma senza cessare di essere attivi e attenti per essere pronti a cogliere al volo il momento del ritorno del Signore glorioso. In pratica, quest'invito è richiamo a imitare la pazienza di Dio che sola ci conduce alla conversione (cfr *Rm* 2, 4). Nella sua magnanimità Dio crea in noi lo spazio per una vita nuova e perdonandoci ci rende capaci di aprirci al prossimo, lontano e vicino.

DAL VANGELO SECONDO MATTEO

In quel tempo, **2** Giovanni, che era in carcere, avendo sentito parlare delle opere del Cristo, mandò a dirgli per mezzo dei suoi discepoli: **3** "Sei tu colui che deve venire o dobbiamo attenderne un altro?". **4** Gesù rispose: "Andate e riferite a Giovanni ciò che voi udite e vedete: **5** I ciechi

ricuperano la vista, gli storpi camminano, i lebbrosi sono guariti, i sordi riacquistano l'udito, i morti risuscitano, ai poveri è predicata la buona novella, 6 e beato colui che non si scandalizza di me".

7 Mentre questi se ne andavano, Gesù si mise a parlare di Giovanni alle folle: "Che cosa siete andati a vedere nel deserto? Una canna sbattuta dal vento? 8 Che cosa dunque siete andati a vedere? Un uomo avvolto in morbide vesti? Coloro che portano morbide vesti stanno nei palazzi dei re! 9 E allora, che cosa siete andati a vedere? Un profeta? Sì, vi dico, anche più di un profeta. 10 Egli è colui, del quale sta scritto: "Ecco, io mando davanti a te il mio messaggero che preparerà la tua via davanti a te". 11 In verità vi dico: tra i nati di donna non è sorto uno più grande di Giovanni il Battista; tuttavia il più piccolo nel regno dei cieli è più grande di lui".

PER APPROFONDIRE IL TEMA

= Il nostro brano è collocato all'inizio di una nuova sezione del vangelo (11, 2-12, 50): è una serie di racconti circa l'attività di Gesù che fa seguito al discorso sull'apostolato. Non vengono narrati molti miracoli, ma l'evangelista pone l'accento sulla polemica fra Gesù e i suoi avversari, in un crescendo che continuerà per tutto il resto del vangelo. Il testo è, con tutta probabilità, il riflesso dei primi dibattiti teologici fra i Cristiani e i discepoli di Giovanni, centrato sulla natura della missione di Gesù.

= *Giovanni, che era in carcere...*: Da molto, ormai, Matteo non parlava del Battezzatore (l'ultimo accenno è in 4, 12) e ora ci dice che egli è in prigione, ma riferirà solo più avanti le circostanze della sua carcerazione (14, 3-12).

* Il carcere di Giovanni, come per tutti, è luogo di segregazione, una specie di "mondo a parte" che lo rende quasi estraneo a ciò che costituisce la vita normale e deforma la percezione delle notizie che riceve dall'esterno. Non ci stupisca, anche per questo motivo, la domanda del Battezzatore che, pure, era stato il primo a riconoscere in Gesù "il più potente" (3, 11) e il giudice escatologico che "ha in mano il ventilabro" (3, 12), inchinandosi a Lui con umiltà e trepidazione (cfr 3, 11).

= *Avendo sentito parlare delle opere del Cristo...*: l'espressione "opere del Cristo", usata per richiamare quanto Gesù andava facendo, anticipa la risposta che egli darà alla domanda di Giovanni.

* Giovanni Battista, stando in carcere, ascolta le notizie su Gesù: anche noi ogni giorno, stando nelle nostre "prigioni" di solitudini o di lontananza da Dio o di dolore, ascoltiamo "qualcosa" che viene da molte fonti e ci sentiamo frastornati.

Spesso è difficile distinguere la buona notizia del vangelo in mezzo a tante cose del nostro quotidiano!

Eppure, le opere dell'uomo Gesù sono "le opere del Cristo", anche se noi non sempre ce ne accorgiamo, proprio come avviene a Giovanni.

= *Sei tu che devi venire o dobbiamo attenderne un altro?* Giovanni, quando battezzava intere folle nel Giordano, aveva descritto un Messia forte e severo nel punire i peccati degli uomini: "Colui che viene dopo di me è più potente di me, ed io non son degno neanche di portargli i sandali; egli vi batteggerà in Spirito Santo e fuoco. Egli ha in mano il ventilabro, pulirà la sua aia e raccoglierà il suo grano nel granaio, ma brucerà la pula in un fuoco inestinguibile" (Mt 3, 11-12). In quella severità che sferzava in vista della conversione e, perciò, della salvezza, Giovanni aveva letto il sigillo della misericordia di Jhwh. Ora, sottoposto alla prova del carcere, reso fragile per il senso di fallimento e di impotenza, vittima dell'ingiustizia e della prepotenza contro cui aveva sempre lottato, gli sembra che il male stia trionfando e ne è sconcertato. Immerso irrimediabilmente in questa nebbia, non riesce più a vedere con chiarezza la potenza di Dio in azione nelle opere di Gesù.

* È lecito ipotizzare: Gesù si stava rivelando gradualmente come il Messia, ma lo faceva rompendo i canoni dell'ideale ebraico e delle consuete interpretazioni delle sacre Scritture: non stava "facendo giustizia", non stava separando i buoni dai cattivi come il vaglio separa il grano buono dalla pula; predicava con energia la conversione ma perdonava i peccatori; si mostrava "mite e umile di cuore" (Mt 11, 29), aperto e disponibile verso tutti, alieno da ogni forma plateale di contestazione al sistema. È possibile pensare, perciò, che Giovanni sia entrato in crisi perché Gesù non

corrispondeva al Messia che egli attendeva e che aveva sempre predicato; quindi, manda una delegazione da Gesù per porre alcuni quesiti e riportarne una parola che faccia un po' di luce in questo mistero di contraddizioni: "Chi sei tu, Gesù? Che cosa dici di te stesso? Come possiamo credere in te, se, di fronte alla prepotenza e all'ingiustizia, ti manifesti come il Messia paziente, misericordioso, non violento?"

Chi di noi non ha mai cercato di farsi un'idea più precisa di Colui nel quale crede e del suo modo di agire, quando la vita lo ha fatto scontrare con tante contraddizioni e ingiustizie, anche nella Chiesa? Chi di noi non ha mai fatto fatica a vedere e interpretare correttamente i segni della presenza attiva del Signore dentro la propria storia? È difficile accogliere un Dio "diverso" dai nostri schemi e perciò non possiamo accusare il Battista, perché anche noi siamo soggetti alla tentazione di volere un Dio che abbia i nostri sentimenti, gusti e che sia magari anche un po' vendicativo nel fare "giustizia". Vorremmo spesso un Dio fatto a nostra immagine e somiglianza, ma *"i miei pensieri non sono i vostri pensieri, le vostre vie non sono le mie vie..."* (Is 55, 8).

= *Gesù rispose: Andate e riferite a Giovanni ciò che voi udite e vedete*: Gesù non risponde in modo rapido e diretto, ma mostra con chiarezza come i fatti che provengono dalla sua azione stiano cambiando la storia e realizzando le profezie antiche sul Messia. Nessuna risposta "pronto uso", quindi, ma i discepoli devono tornare da Giovanni e riferirgli quello che loro stessi hanno udito e visto, perché le guarigioni, le risurrezioni e le liberazioni sono i segni ormai inequivocabili della messianicità di Gesù di Nazaret.

Dobbiamo imparare ogni giorno ad annunciare la buona novella a partire da quello che noi stessi sentiamo e vediamo. La testimonianza fraterna è indispensabile per comunicare il vangelo.

* Il Cristo si sottopone umilmente all'interrogatorio e risponde indicando ai discepoli di Giovanni un vero e proprio metodo di comprensione e di annuncio: *"Andate e riferite a Giovanni ciò che voi udite e vedete"*. Il quarto evangelista richiama lo stesso metodo aprendo la sua prima lettera: *"Ciò che era fin da principio, ciò che noi abbiamo udito, ciò che noi abbiamo veduto con i nostri occhi, ciò che noi abbiamo contemplato e ciò che le nostre mani hanno toccato, ossia il Verbo della vita (poiché la vita si è fatta visibile, noi l'abbiamo veduta e di ciò rendiamo testimonianza e vi annunziamo la vita eterna, che era presso il Padre e si è resa visibile a noi), quello che abbiamo veduto e udito, noi lo annunziamo anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi"* (1Gv 1, 1-3). Questo è il metodo missionario adottato dalla Chiesa primitiva: il metodo imparato dall'incarnazione del Verbo.

L'annuncio vero ed efficace passa attraverso la comunicazione semplice e modesta dell'esperienza personale: le parole senza rumore di una vita tessuta di fede.

= *I ciechi vedono, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono mondati, i sordi odono, i poveri sono evangelizzati*: In queste parole, somma di diverse citazioni di Isaia (29, 18-19; 35, 5-6; 42, 18; 61, 1) sta il cuore della risposta di Gesù e di tutto il nostro brano. Il Signore presenta la propria opera non come giudizio e dominio, ma come benedizione divina per i bisognosi del Popolo.

È significativo che i brani profetici citati non contengano i riferimenti alla lebbra e alla morte, che invece l'evangelista riferisce dalla bocca di Gesù. Questo sottolinea la novità che Gesù porta nella sua maniera di realizzare le profezie sul Messia atteso da Israele.

Le opere di Gesù sono grandi, ma Lui è uno dei "piccoli" di cui parla con predilezione, è un "povero di Jhwh" che già vede la croce alla fine del suo cammino di uomo. Questo è insopportabile per chi spera in un Messia trionfante. Beato chi ode e vede con un cuore pieno di fede.

* Indirettamente, Gesù invita lo stesso Giovanni a udire e vedere ciò che egli sta insegnando e operando. Così l'ultimo dei profeti potrebbe ricordare e ora riconoscere che quanto Gesù dice e fa corrisponde alle grandi profezie messianiche, di cui è ricco il Primo Testamento.

È il meccanismo della "memoria religiosa", senza la quale la fede non si accende mai e, soprattutto, non può sopravvivere ai colpi degli scandali che la vita le mette dinanzi: le opere di Dio del passato sono il segno della sua fedeltà alle promesse e il pegno delle sue opere del futuro.

Impegnarsi a ricordare ogni giorno le "grandi cose" che Dio ha fatto per noi e in noi (cfr Lc 1, 49) non significa cadere nella sterile reiterazione, ma portare il seme della grazia attiva di Dio man

mano fin nel più profondo di se stessi, affinché possa germogliare e dare frutto. Anche l'Eucaristia è ricordo: è "memoriale della Pasqua del Signore", ricordo vivo e attuale della salvezza donata a ciascuno di noi.

= *Beato è chi non sarà scandalizzato di me*: "Scandalo" è un vocabolo greco: la "pietra d'inciampo" preparata per colpire di sorpresa una persona. Nonostante il significato che noi attribuiamo di solito a questa parola, nella Bibbia "scandalo" può essere qualcosa di negativo come qualcosa di positivo.

Gesù è uno che "scandalizza" i suoi concittadini per le sue origini poco "in" e poco adatte al Messia glorioso; scandalizza i farisei con le sue parole sferzanti, scandalizza i discepoli del Battista con il suo operato fuori degli schemi previsti e scandalizza i suoi discepoli con la propria morte infamante...

Lo stesso Gesù, però, non elogia chi scandalizza i piccoli o coloro che sono occasione di scandalo (cfr Mt 5, 29) alla fede o alla morale, inducendo gli altri a percorrere strade sbagliate.

Il tipo di scandalo del quale abbiamo bisogno è quello che scaturisce dal vivere radicalmente il vangelo, quello che ci scuote dalle nostre abitudini di vita e dai nostri schemi mentali.

A nostra volta, siamo chiamati tutti a "scandalizzare" il mondo con lo scandalo del vangelo dimostrando con la vita di non assoggettarsi a usi e costumi lontani dalla fede cristiana, di rifiutare compromessi che provocherebbero ingiustizie, di preoccuparsi dei poveri e degli ultimi.

= *Cosa siete andati a vedere nel deserto?*: Nonostante la debolezza dimostrata dalla domanda posta da Giovanni, Gesù descrive con entusiasmo il suo precursore come un profeta che alla parola ardente unisce i segni vivi e incontestabili del suo rapporto privilegiato con quel Dio in nome del quale parla al popolo. Anzi, con questa serie incalzante di sei domande retoriche e tre proposizioni positive, Gesù afferma che Giovanni è più di un profeta: è colui di cui parlano le Scritture antiche dei padri, il messaggero che prepara la via al Signore (Mt 3, 3) secondo quanto avevano detto i profeti antichi (Ml 3,1; Es 23, 20). Tuttavia il Signore non si attarda a spiegare i motivi della sua affermazione: forse sono fin troppo evidenti agli uditori.

= *Tra i nati di donna non è sorto uno più grande di Giovanni Battista*: Giovanni non è solo un eminente profeta e il precursore del Messia (perché è ormai evidente che Gesù si ritiene tale), ma è grande anche come uomo, più di tutti i suoi contemporanei e degli uomini delle epoche precedenti. È una lode di tipo strettamente personale, quella che Gesù indirizza al prigioniero di Erode e non solo un'iperbole. Con queste parole, Gesù anticipa l'accostamento fra Giovanni battista ed Elia, che sarà esplicito nel vers. 14: "*se lo volete accettare, egli è quell'Elia che deve venire*".

* L'espressione "*tra i nati di donna*" ha un tipico sapore semita, ma contiene anche un'allusione al mistero dell'origine di Gesù: anche Lui è "nato da donna", ma solo per quanto riguarda la propria carne, perché la sua genesi umano-divina è molto al di là della semplice umanità.

La nostra nascita di "figli di Dio" per mezzo della fede è anch'essa avvolta dal mistero: "*non da sangue, né da volere di carne, né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati*" (Gv 1, 13). Noi siamo "nati da donna" ma non siamo destinati alla terra, bensì al Regno dei cieli e lì verremo valutati secondo la fede e le opere di essa, frutto dell'accoglienza della grazia battesimale.

= *Tuttavia il più piccolo ...*: questa parte della frase (forse una glossa primitiva) sembra limitare l'entusiastica presentazione del Battista. Per quanto grande fra gli uomini, Giovanni è piccolo nel Regno, perché lì tutto è misurato secondo criteri ben diversi da quelli della terra: il metro dei tempi nuovi che stanno venendo e sono iniziati con la venuta umana del Figlio di Dio. Chi appartiene a questa generazione del tutto nuova, è maggiore di chiunque sia vissuto nell'epoca precedente, anche di Giovanni il Battezzatore.

* Il contrasto tra "grande" e "piccolo" è creato appositamente per chiarire a tutti i credenti che per essere grandi bisogna diventare sempre più piccoli. Nella sua "grandezza" umana Giovanni viene indicato da Gesù come il più piccolo nel Regno e anche per Giovanni, quindi, si pone l'esigenza evangelica di "farsi piccolo" nelle mani di Dio. È la stessa esigenza che si pone ogni giorno per ciascuno di noi, tentati di assimilarci ai "grandi" e ai "potenti", almeno nel desiderio!

4^a Domenica d'Avvento (A)

**La giustizia di Giuseppe salvò la vita di Maria
Matteo 1,18-24**

DAL VANGELO SECONDO MATTEO

¹⁸Ecco come avvenne la nascita di Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo.

¹⁹Giuseppe suo sposo, che era giusto e non voleva ripudiarla, decise di licenziarla in segreto.

²⁰Mentre però stava pensando a queste cose, ecco che gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa, perché quel che è generato in lei viene dallo Spirito Santo. ²¹Essa partorerà un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati».

²²Tutto questo avvenne perché si adempisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: ²³ Ecco, la vergine concepirà e partorerà un figlio che sarà chiamato Emmanuele, che significa Dio con noi. ²⁴Destatosi dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa, ²⁵la quale, senza che egli la conoscesse, partorì un figlio, che egli chiamò Gesù.

PER APPROFONDIRE IL TEMA

Contesto del brano evangelico

La genealogia di Gesù (Mt 1,1-17) ci lascia con un interrogativo. Accanto ai nomi di quarantadue antenati paterni di Gesù (Mt 1,17), Matteo cita i nomi di quattro antenate materne solamente: Tamar (Mt 1,3), Racab, Rut (Mt 1,4) e la moglie di Uria (Mt 1,6). Le quattro donne concepirono i loro figli fuori dai parametri della purezza o della giustizia legale dell'epoca. Quindi queste quattro donne si trovavano in stato irregolare dinanzi alla Legge. È evidente l'irregolarità di queste quattro antenate. Basta leggere i testi dell'Antico Testamento, dove viene descritta la loro storia. E così alla fine della genealogia sorge una domanda: "E Maria, sposa di Giuseppe da cui nacque Gesù (Mt 1,16), anche lei incorre in qualche irregolarità di tipo legale?" È di questo che parla il testo che meditiamo questa domenica.

Commento del testo

Matteo 1,18: *Una irregolarità legale in Maria*

Maria appare incinta prima di convivere con Giuseppe, il suo promesso sposo. Chi osserva le cose dal di fuori constata una irregolarità e dirà: "Maria, che orrore!" Secondo la legge di Mosè questa trasgressione meritava la pena di morte (Dt 22,20). Per evitare questa interpretazione sbagliata dei fatti, Matteo aiuta il lettore a vedere l'altro aspetto della gravidanza di Maria: "Concepì ad opera dello Spirito Santo". Agli occhi umani può sembrare una trasgressione della Legge, ma agli occhi di Dio era esattamente il contrario!

Matteo 1,19: *La giustizia di Giuseppe*

La gravidanza di Maria avviene prima che lei conviva con Giuseppe, non per una deviazione umana, bensì per volontà divina. Dio stesso si è burlato delle leggi della purezza legale in modo da far nascere il Messia in mezzo a noi! Se Giuseppe avesse agito secondo le esigenze della legge dell'epoca, avrebbe dovuto denunciare Maria e possibilmente le avrebbero lanciato pietre. La

gravidanza prima del matrimonio è irregolare e secondo la legge della purezza legale, doveva essere castigata con la pena di morte (Dt 22,20). Ma Giuseppe, poiché è **giusto**, non obbedisce alle esigenze delle leggi della purezza. La sua **giustizia** è maggiore. Invece di denunciare, preferisce rispettare il mistero che non capisce e si decide ad abbandonare Maria in segreto. La giustizia maggiore di Giuseppe salva la vita sia di Maria che di Gesù.

Così, Matteo manda un avviso importante alle comunità della Palestina e della Siria. È come se dicesse: “Ecco cosa succederebbe se si seguisse l’osservanza rigorosa che certi farisei esigono da voi! Darebbero morte al Messia!” Più tardi Gesù dirà: “Se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli” (Mt 5,20).

Matteo 1,20-21: *Il chiarimento dell’angelo e i due nomi del figlio di Maria: Gesù e Emmanuele*

“L’Angelo del Signore” aiuta a scoprire la dimensione più profonda della vita e degli eventi. Aiuta a fare la radiografia degli avvenimenti ed a percepire l’appello di Dio che, ad occhi nudi, non si percepisce. L’Angelo fa capire a Giuseppe che la gravidanza di Maria è frutto dell’azione dello Spirito Santo. Dio stesso, il giorno della creazione, aleggiava sulle acque e riempiva di forza la parola creatrice di Dio (Gen 1,2). In Maria avviene la nuova creazione. È l’inizio del nuovo cielo e della nuova terra, annunciati da Isaia (Is 65,17). Il figlio di Maria riceve due nomi: Gesù ed Emmanuele. **Gesù** significa “Jahvé salva”. La salvezza non viene da ciò che noi facciamo per Dio, bensì da ciò che Dio fa per noi. **Emmanuele** significa “Dio con noi”. Nell’uscita dall’Egitto, nell’Esodo, Dio scende accanto al popolo oppresso (Ex 3,8) e dice a Mosé: “**Io sarò con te**” (Es 3,12) e da quel momento in poi non abbandona più il suo popolo. I due nomi, Gesù ed Emmanuele, rendono concreta e perfino superano la speranza del popolo.

Matteo 1,22-23: *La melodia ricorrente del Vangelo di Matteo*

“Tutto questo avvenne affinché si adempisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta”. Questa frase o altre simili sono come una melodia, parole che si ripetono molte volte nel vangelo di Matteo (Mt 1,23; 2,5.15.17.23; 4,14; 8,17; 12,17; 13,14.35; etc.). Rivela lo scopo che l’autore aveva in mente: confermare per i suoi lettori di origine giudea il fatto che Gesù è veramente il Messia promesso. In lui si realizzano le promesse dei profeti.

Qui Matteo invoca il testo di Isaia: “La vergine concepirà e partorerà un figlio, che chiamerà Emmanuele” (Is 7,14). Il titolo **Emmanuele**, più che un nome, rivela il significato di Gesù per noi. Gesù è la prova che Dio continua a stare con noi. Il nome stesso del bambino è **Gesù** (Mt 1,25).

Matteo 1,24-25: *L’obbedienza di Giuseppe*

Svegliato dal sogno, Giuseppe fece ciò che gli disse l’angelo e portò Maria a casa sua. E continua a dire che non ha avuto rapporti con Maria, per confermare che Gesù nacque dallo Spirito Santo.

Ampliando le informazioni

Una chiave per il Vangelo di Matteo - Il vangelo di Matteo si dirige ad una comunità di giudei convertiti, che vivevano una profonda crisi di identità in rapporto al loro passato giudeo. Quando nell’anno 67 d.C. scoppiò la rivolta contro Roma, i giudeo-cristiani non vi parteciparono ed abbandonarono Gerusalemme. I farisei fecero la stessa cosa. Dopo la distruzione di Gerusalemme nel 70, i farisei riorganizzarono ciò che rimaneva del popolo e si schierarono in modo sempre più deciso contro i cristiani, che finirono per essere scomunicati. Questa scomunica rese più acuto il problema dell’identità. Ora, ufficialmente scomunicati, non potevano più frequentare le *loro* sinagoghe, i *loro* rabbini. E sorge per loro la domanda: A chi appartengono le promesse: alla sinagoga o alla chiesa? Chi è il vero popolo di Dio: loro o noi? Gesù è veramente il Messia? Matteo scrive il suo vangelo per questa comunità. Il vangelo di Matteo può essere definito mediante le tre seguenti parole:

- Vangelo della **consolazione** per gli scomunicati e perseguitati dai fratelli giudei che non accettano Gesù in qualità di Messia (Cristo); aiuta a superare il trauma della rottura.
- Vangelo della **rivelazione**: mostra a Gesù come il vero Messia, il nuovo Messia, in cui culmina tutta la storia dell’A.T. con le sue promesse.
- Vangelo della **nuova pratica**: che descrive la pratica di Gesù, e mostra come giungere ad una

nuova giustizia, più grande di quella dei farisei.

Questo avvenne affinché si realizzasse - per mezzo di questa frase ripetuta tante volte nel suo vangelo, Matteo incide nel punto di maggiore tensione tra cristiani e giudei. Partendo dalla Bibbia, costoro dicevano: “Gesù non è né può essere il Messia!” Partendo dalla Bibbia stessa, Matteo risponde affermando: “Gesù è veramente il Messia!”

La gravidanza di Maria - Sia Matteo che Luca citano il testo di Isaia “una vergine concepirà e partorerà un figlio, che chiamerà Emmanuele”(Is 7,14). Ma c'è una differenza. Luca pone Maria nel centro e dà più importanza al segnale della verginità (Lc 1,31). Matteo pone nel centro Giuseppe e dà più importanza al significato del nome Emmanuele.

Il sogno di Giuseppe - L'angelo appare a Giuseppe in sogno e lo aiuta a capire. Con l'aiuto dell'angelo Giuseppe riesce a scoprire l'azione di Dio nell'accaduto, che secondo l'opinione della sua epoca, sembrava essere solo frutto della deviazione e del peccato. Angelo vuol dire messaggero. Porta un messaggio ed un aiuto per percepire l'azione di Dio nella vita. Oggi sono molti gli angeli che ci orientano nella vita. A volte agiscono nei sogni, altre volte nelle riunioni, nelle conversazioni e negli incontri biblici, nei fatti, ecc.... Tanti angeli, tante angeli!

SUSSIDIO PER I GRUPPI DEL VANGELO

1ª Domenica d'Avvento (A)

**Essere preparati sempre
Dio può giungere in qualsiasi momento
Matteo 24, 37-44**

Invochiamo lo Spirito santo

Signore Gesù, invia il tuo Spirito, perché ci aiuti a leggere la Scrittura con lo stesso sguardo, con il quale l'hai letta Tu per i discepoli sulla strada di Emmaus. Con la luce della Parola, scritta nella Bibbia, Tu li aiutasti a scoprire la presenza di Dio negli avvenimenti sconvolgenti della tua condanna e della tua morte. Così, la croce che sembrava essere la fine di ogni speranza, è apparsa loro come sorgente di vita e di risurrezione.

Crea in noi il silenzio per ascoltare la tua voce nella creazione e nella Scrittura, negli avvenimenti e nelle persone, soprattutto nei poveri e sofferenti. La tua Parola ci orienti, affinché anche noi, come i due discepoli di Emmaus, possiamo sperimentare la forza della tua risurrezione e testimoniare agli altri che Tu sei vivo in mezzo a noi come fonte di fraternità, di giustizia e di pace. Questo noi chiediamo a Te, Gesù, figlio di Maria, che ci hai rivelato il Padre e inviato lo Spirito. Amen.

LETTURA

Chiave di lettura

Nella liturgia della prima domenica di Avvento, la Chiesa ci pone dinanzi uno stralcio del discorso di Gesù sulla fine del mondo. *Avvento* significa *Venuta*. È il tempo della preparazione per la venuta del Figlio dell'Uomo nella nostra vita. Gesù ci esorta ad essere vigilanti. Ci chiede di essere attenti agli avvenimenti per scoprire in essi l'ora della venuta del Figlio dell'Uomo.

In questo inizio di Avvento, è importante purificare lo sguardo ed imparare di nuovo a leggere gli avvenimenti alla luce della Parola di Dio. E questo per non essere sorpresi, perché Dio viene senza avvisare, quando meno ce lo aspettiamo. Per illustrare come dobbiamo essere attenti agli avvenimenti,

Gesù ricorre all'episodio del diluvio al tempo di Noè.

Nel corso della lettura del testo, prestiamo attenzione ai paragoni di cui si serve Gesù per trasmettere il suo messaggio.

Dal Vangelo secondo Matteo

³⁷*Come* fu ai giorni di Noè, *così* sarà la venuta del Figlio dell'uomo.

³⁸*Come* infatti nei giorni che precedettero il diluvio mangiavano e bevevano, prendevano moglie e marito, fino a quando Noè entrò nell'arca,

³⁹e non si accorsero di nulla finché venne il diluvio e inghiottì tutti,

così sarà anche alla venuta del Figlio dell'uomo. ⁴⁰Allora due uomini saranno nel campo: uno sarà preso e l'altro lasciato. ⁴¹Due donne macineranno alla mola: una sarà presa e l'altra lasciata.

⁴²Vegliate dunque, perché non sapete in quale giorno il Signore vostro verrà.

⁴³Questo considerate: se il padrone di casa sapesse in quale ora della notte viene il ladro, veglierebbe e non si lascerebbe scassinare la casa. ⁴⁴Perciò anche voi state pronti, perché nell'ora che non immaginate, il Figlio dell'uomo verrà.

Una divisione del testo per aiutare la rilettura

Matteo 24, 38: Premessa: la venuta del Figlio dell'Uomo avverrà come nei giorni di Noè

Matteo 24, 38-39a: Spiegazione di ciò che è avvenuto nei giorni di Noè

Matteo 24, 39b-41: Spiegazione di ciò che avverrà alla venuta del Figlio dell'Uomo

Matteo 24, 42: Conclusione: "Vegliate!"

Matteo 24, 43-44: Gesù, con un paragone, raccomanda di vegliare

Domande per osservare il testo

1. Chi pronuncia questo discorso? Quando? In che contesto? (*cerca nel vangelo di Matteo*)
2. Chi è Noè e cosa è accaduto con il diluvio? (*si racconta di lui nel libro della Genesi in tre capitoli: 6,5-9,17*)
3. Chi è il Figlio dell'uomo? (*confronta Mt 8,20; 11,19; Dn 7,13-14 e Mc 13,26*)
4. Cosa fanno gli uomini e le donne al tempo del diluvio? Cosa fanno

alla venuta del Figlio dell'uomo?

5. Cosa fa il diluvio quando viene? Cosa fa il Figlio dell'uomo quando viene? (“*prendere*” = *prendere con sé*; “*lasciare*” = *lasciare lontano da sé*)
6. Qual è il motivo per cui bisogna vegliare? Con quale paragone Gesù invita a vegliare?

MEDITAZIONE

Domande per considerare il testo e coglierne il messaggio

1. Qual è la parte del testo che più ti ha colpito? Perché?
2. In che rapporto sta la vita quotidiana (mangiare, bere, sposarsi, lavorare, cucinare, ...) con la venuta del Figlio dell'Uomo?
3. “Una persona sarà presa e l'altra lasciata”: cosa vuole insegnare Gesù con questa affermazione?
4. In cosa consiste esattamente la vigilanza a cui ci esorta Gesù?
5. Quale è secondo te il centro o la radice di questo insegnamento di Gesù?

Un momento di silenzio orante per applicare il vangelo alla vita

Nel silenzio la Parola di Dio può entrare in profondità ed illuminare la nostra esistenza; alcune domande possono aiutarci.

1. Dio viene anche oggi nella mia vita? Cosa posso fare per riconoscerlo?
2. Come posso vivere la mia vita quotidiana in modo gradito a Dio, tanto da essere preso quando il Signore verrà?
3. Cosa significa nella mia vita “vigilare”?
4. Cosa posso fare per difendere il “tesoro” custodito nella mia “casa”?

(a queste domande ognuno è invitato a rispondere personalmente, riflettendovi anche durante la settimana; se si ritiene opportuno, si può tentare di dar loro risposta ad alta voce già in gruppo)

PREGHIERA

Ciascuno può pregare in modo personale e ad alta voce

(per esprimere lode, o invocazione, o pentimento, o intercessione)

Uniamo le voci nel Salmo 46 (45): “Dio è con noi! Non temiamo!”

Dio è per noi rifugio e forza,
aiuto sempre vicino nelle angosce.
Perciò non temiamo se trema la terra,
se crollano i monti nel fondo del mare.
Fremano, si gonfino le sue acque,
tremino i monti per i suoi flutti.

Un fiume e i suoi ruscelli rallegrano la città di Dio,
la santa dimora dell'Altissimo.
Dio sta in essa: non potrà vacillare;
la soccorrerà Dio, prima del mattino.
Fremettero le genti, i regni si scossero;
egli tuonò, si sgretolò la terra.

Il Signore degli eserciti è con noi,
nostro rifugio è il Dio di Giacobbe.
Venite, vedete le opere del Signore,
egli ha fatto portenti sulla terra.

Farà cessare le guerre sino ai confini della terra,
romperà gli archi e spezzerà le lance,
brucerà con il fuoco gli scudi.
Fermatevi e sappiate che io sono Dio,
eccelso tra le genti, eccelso sulla terra.

Il Signore degli eserciti è con noi,
nostro rifugio è il Dio di Giacobbe.

Preghiera finale

Signore Gesù, ti ringraziamo per la tua Parola che ci ha fatto vedere meglio la volontà del Padre. Fa che il tuo Spirito illumini le nostre azioni e ci comunichi la forza per eseguire quello che la Tua Parola ci ha fatto vedere. Fa che noi, come Maria, tua Madre, possiamo non solo ascoltare ma anche praticare la Parola. Tu che vivi e regni con il Padre nell'unità dello Spirito Santo, nei secoli dei secoli. Amen.

SUSSIDIO PER I GRUPPI DEL VANGELO

2^a Domenica d'Avvento (A)

L'annuncio di Giovanni Battista nel deserto
Matteo 3,1-12

Invochiamo lo Spirito santo

Spirito di Gesù, tu conosci la nostra vita, le nostre prove, il pericolo in cui viviamo, apri i nostri occhi perché possiamo accogliere la tua grazia e possiamo comprendere ciò che, in noi, attende alla speranza. Donaci la luce per discernere le vie dell'avversario nella nostra vita, per non sottovalutarle, per essere vigilanti, per prevenirle, per poter lottare coraggiosamente ed essere vittoriosi rimanendo saldi nella fede. Amen.

LETTURA

Chiave di lettura

In questa domenica d'avvento ci viene incontro la figura di Giovanni Battista, un personaggio simile ad una quercia. Gesù un giorno, nel delineare la sua personalità, disse: «Siete forse andati a vedere una canna sbattuta dal vento?» (Mt 11, 7). Giovanni è presentato come colui che predica la «conversione» perché il «regno dei cieli si è fatto vicino», perché viene il Signore ad immergerci nello Spirito dell'amore. Tale appello è come un filo rosso che attraversa tutta l'attività di Giovanni. La venuta del Signore porta con sé il giudizio di Dio. La conversione è dunque urgente. Il giudizio viene paragonato al taglio degli alberi secchi, da gettare nel fuoco per essere bruciati (3,10), e all'operazione della vagliatura che i contadini eseguono sull'aia per separare il grano dalla pula, anch'essa da bruciare nel fuoco (3,12). L'immagine del fuoco che caratterizza l'ultima parte del nostro brano liturgico sottolinea l'urgenza di prepararsi a questo evento del giudizio di Dio con un'autentica trasformazione del cuore e delle opere.

Dal vangelo secondo Matteo

1 In quei giorni comparve Giovanni Battista a predicare nel deserto della

Giudea, **2** dicendo: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino!». **3** Egli è colui che fu annunciato dal profeta Isaia quando disse: *Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri!*

4 Giovanni portava un vestito di peli di cammello e una cintura di pelle attorno ai fianchi; il suo cibo erano locuste e miele selvatico. **5** Allora accorrevano a lui da Gerusalemme, da tutta la Giudea e dalla zona adiacente il Giordano; **6** e, confessando i loro peccati, si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano.

7 Vedendo però molti farisei e sadducei venire al suo battesimo, disse loro: «Razza di vipere! Chi vi ha suggerito di sottrarvi all'ira imminente? **8** Fate dunque frutti di conversione, **9** e non crediate di poter dire fra voi: Abbiamo Abramo per padre. Vi dico che Dio può far sorgere figli di Abramo da queste pietre. **10** Già la scure è posta alla radice degli alberi: ogni albero che non produce frutti buoni viene tagliato e gettato nel fuoco».

11 «Io vi battezzo con acqua per la conversione; ma colui che viene dopo di me è più potente di me e io non son degno neanche di portargli i sandali, egli vi battezerà in Spirito Santo e fuoco. **12** Egli ha in mano il ventilabro, pulirà la sua aia e raccoglierà il suo grano nel granaio, ma brucerà la pula con un fuoco inestinguibile».

Una divisione del testo per aiutarne la rilettura

Matteo 3,1-6: l'apparire del Battista, il suo annuncio, la sua persona, la sua attività.

Matteo 3,7-10: il suo appello alla conversione a farisei e sadducei.

Matteo 3,11-12: l'annuncio del Messia che viene col fuoco dello Spirito.

Domande per osservare il testo

1. Giovanni il Battista: dove opera? cosa annuncia? chi è? come vive? cosa fa? (*le parole del profeta Isaia annunciano il ritorno dall'esilio; il vestito di Giovanni è come quello del profeta Elia; battezzare = immergere*)
2. Farisei e Sadducei: chi sono? Perché Giovanni li chiama “razza di vipere”, progenie del serpente? Che cosa contesta loro? Che cosa gli chiede?
3. Che differenza c'è: tra il Battista e Gesù? Tra il battesimo dell'uno e quello dell'altro?

MEDITAZIONE

Domande per aiutarci a considerare il testo

1. Qual è la parte del testo che più ti ha colpito? Perché?
2. Perché è così importante la venuta del Regno dei cieli e così urgente prepararla?
3. Che cosa chiede l'appello di Giovanni alla conversione? Cosa significa preparare la via al Signore che viene?
4. Perché Giovanni chiede la confessione dei peccati, l'immersione nell'acqua e frutti degni di conversione?
5. Qual è l'azione dell'acqua e quale quella del fuoco? Cosa produce il battesimo di Giovanni e cosa quello di Gesù?

Un momento di silenzio orante per applicare il vangelo alla vita

Nel silenzio la Parola di Dio può entrare in profondità ed illuminare la nostra esistenza; alcune domande possono aiutarci.

1. Il Signore viene, si mostra a me: c'è qualche cosa nella mia idea di Dio che va cambiata?
2. Ci sono degli ostacoli che oggi mi impediscono di rivolgermi al Signore?
3. Quali frutti di conversione ritengo mi chieda il Signore nella mia situazione attuale?
4. Invoco lo Spirito come fuoco d'amore che può consumare tutti gli ostacoli che mi impediscono di amare pienamente Dio ed i fratelli?

(a queste domande ognuno può rispondere personalmente, riflettendovi anche durante la settimana o, se si ritiene opportuno, si può tentare di dar loro risposta già in gruppo)

PREGHIERA

Ciascuno può pregare in modo personale e ad alta voce

(per esprimere lode, o invocazione, o pentimento, o intercessione)

Uniamo le voci nel Salmo 71 (72)

(La chiesa prega con questo salmo nel tempo di avvento per esprimere l'attesa del suo re di pace, liberatore dei poveri e degli oppressi)

Dio, dà al re il tuo giudizio,
al figlio del re la tua giustizia;

regga con giustizia il tuo popolo
e i tuoi poveri con rettitudine.
Nei suoi giorni fiorirà la giustizia
e abonderà la pace,
finché non si spenga la luna.
E dominerà da mare a mare,
dal fiume sino ai confini della terra.
Egli libererà il povero che grida
e il misero che non trova aiuto,
avrà pietà del debole e del povero
e salverà la vita dei suoi miseri.
Il suo nome duri in eterno,
davanti al sole persista il suo nome.
In lui saranno benedette
tutte le stirpi della terra
e tutti i popoli lo diranno beato.

Orazione finale

Signore Gesù, condotti dalla parola forte e vigorosa di Giovanni Battista, tuo precursore, desideriamo ricevere il tuo battesimo di Spirito e di fuoco. Tu sai quante paure, pigrizie spirituali e ipocrisie albergano nel nostro cuore. Siamo convinti che nel tuo ventilabro resterebbe della nostra vita ben poco grano e tantissima pula, pronta per il fuoco inestinguibile. Ti diciamo dal profondo del nostro cuore: Vieni a noi nell'umiltà della tua incarnazione, della tua umanità caricata del nostro limite e peccato e donaci il battesimo dell'immersione nell'abisso della tua umiltà. Donaci di essere immersi in quelle acque del Giordano che sono sgorgate dal tuo costato trafitto sulla croce e fa che ti riconosciamo vero Figlio di Dio, vero nostro Salvatore. In questo avvento portaci nel deserto della spogliazione, della conversione, della solitudine della penitenza per sperimentare l'amore del tempo primaverile. Che la tua voce non rimanga nel deserto ma risuoni nel nostro cuore in modo che tutta la nostra, immersa – battezzata nella tua Presenza possa diventare novità d'amore. Amen.

SUSSIDIO PER I GRUPPI DEL VANGELO

3^a Domenica d'Avvento (A)

Gesù risponde all'interrogativo di Giovanni Battista
e gli rende testimonianza
Matteo 11,2-11

Invochiamo lo Spirito santo

Spirito di Dio, che agli inizi della creazione ti libravi sugli abissi dell'universo e trasformavi in sorriso di bellezza il grande sbadiglio delle cose, scendi ancora sulla terra e donale il brivido dei cominciamenti. Questo mondo che invecchia, sfioralo con l'ala della tua gloria. Restituiscici al gaudio dei primordi. Riversati senza misura su tutte le nostre afflizioni. Librati ancora sul nostro vecchio mondo in pericolo. E il deserto, finalmente, ridiventerà giardino e nel giardino fiorirà l'albero della giustizia e frutto della giustizia sarà la pace. Spirito di Dio, che presso le rive del Giordano sei sceso in pienezza sul capo di Gesù e l'hai proclamato Messia, dilaga su questa porzione del tuo Corpo mistico raccolta davanti a te. Adornala di una veste di grazia. Consacrata con l'unzione e invitala a portare il lieto annunzio ai poveri, a fasciare le piaghe dei cuori spezzati, a proclamare la libertà degli schiavi, la scarcerazione dei prigionieri e a promulgare l'anno di misericordia del Signore. Liberaci dalla paura di non farcela più. Dai nostri occhi partano inviti a sovrumane trasparenze. Dal nostro cuore si sprigioni audacia mista a tenerezza. Dalle nostre mani grondi la benedizione del Padre su tutto ciò che accarezziamo. Fa' risplendere di gioia i nostri corpi. Rivestici di abiti nuziali. E cingici con cinture di luce. Perché, per noi e per tutti, lo Sposo non tarderà.

(T. Bello)

LETTURA

Chiave di lettura

Se nel vangelo di domenica scorsa era Giovanni il Battista a parlare di Gesù, oggi è Gesù che parla a Giovanni e di Giovanni. Il Battista sente il bisogno di sapere se Gesù è il Messia o meno. Rinunciando alle sue attese e

visioni chiede a lui la risposta. Gesù sente il bisogno di chiarire alle folle chi è il Battista ed il rapporto con chi accoglie ed entra nel regno di Dio. Si tratta di cogliere l'identità vera di colui che viene, di chi gli prepara la via e di chi lo accoglie.

Dal vangelo secondo Matteo

In quel tempo, **2** Giovanni, che era in carcere, avendo sentito parlare delle opere del Cristo, mandò a dirgli per mezzo dei suoi discepoli: **3** "Sei tu colui che deve venire o dobbiamo attenderne un altro?". **4** Gesù rispose: "Andate e riferite a Giovanni ciò che voi udite e vedete: **5** I ciechi ricuperano la vista, gli storpi camminano, i lebbrosi sono guariti, i sordi riacquistano l'udito, i morti risuscitano, ai poveri è predicata la buona novella, **6** e beato colui che non si scandalizza di me".

7 Mentre questi se ne andavano, Gesù si mise a parlare di Giovanni alle folle: "Che cosa siete andati a vedere nel deserto? Una canna sbattuta dal vento? **8** Che cosa dunque siete andati a vedere? Un uomo avvolto in morbide vesti? Coloro che portano morbide vesti stanno nei palazzi dei re! **9** E allora, che cosa siete andati a vedere? Un profeta? Sì, vi dico, anche più di un profeta. **10** Egli è colui, del quale sta scritto: "Ecco, io mando davanti a te il mio messaggero che preparerà la tua via davanti a te". **11** In verità vi dico: tra i nati di donna non è sorto uno più grande di Giovanni il Battista; tuttavia il più piccolo nel regno dei cieli è più grande di lui".

Una divisione del testo per aiutarne la rilettura

Matteo 11,2-6: L'interrogativo del Battista e la risposta di Gesù.

Matteo 11,7-11: Gesù svela alle folle l'identità del Battista.

Domande per osservare il testo

1. Dove si trova Giovanni il Battista? Da che cosa nasce la sua domanda? Che cosa vuole sapere da Gesù?
2. Che cosa Gesù dice ai discepoli di Giovanni? Che cosa devono raccontare? Che cosa vedono, che cosa ascoltano? (*Gesù nella sua risposta cita alcune parole del profeta Isaia: 29,18; 35,5; 61,1*)
3. Quante domande Gesù fa alla folla? Che cosa chiede loro? Quale risposta è presupposta?
4. Qual è la sua risposta? (*Gesù cita il profeta Malachia: 3,1. La parola greca tradotta con "messaggero" è "angelo". Un angelo ha*

condotto Israele che usciva dall'Egitto, e gli esiliati di ritorno da Babilonia) Di chi è più grande e di chi è più piccolo Giovanni il Battista?

MEDITAZIONE

Domande per aiutarci a considerare il testo

1. Qual è la parte del testo che più ti ha colpito? Perché?
2. Perché le opere che Gesù compie suscitano il dubbio nel cuore di Giovanni il Battista? Come lui si immaginava il Messia? *(ricordiamo il vangelo di domenica scorsa)* Perché gli ebrei di allora potevano rimanere scandalizzati di lui?
3. Che cosa vuol dire Gesù con la sua risposta?
4. Come è possibile comprendere la grandezza e la piccolezza del Battista?

Un momento di silenzio orante per applicare il vangelo alla vita

(ognuno, in silenzio, rilegga il vangelo lasciando passare le parole dalla mente al cuore, gustandone con calma alcune; poi legga il testo seguente)

- Siamo attorno a Gesù e ascoltiamo quello che gli chiedono i discepoli di Giovanni: è un interrogativo serio, di quelli che possono cambiare la storia.

- La risposta di Gesù ha un tono posato, ma ci ferisce il cuore come una freccia: è chiaro, il Messia atteso è Lui! Il cuore salta di gioiosa emozione! Poi, un po' alla volta, emergono le domande.

- E il famoso Giovanni che battezzava al Giordano immergendoci nel grande fiume della purificazione e della conversione? Eppure lui, con tutta la sua parola travolgente, con la sua vita esemplare che ci ha messi in crisi... è "solo" un profeta.

- Gesù di Nazaret, invece, è ben di più. Dunque, possiamo sperare che presto il Regno di Jahvè si realizzerà in mezzo a noi: pace, giustizia, solidarietà, fine delle malattie, niente più dolore e morte... Eccolo: è qui, in mezzo a noi!

- Com'è possibile che sia vero tutto ciò? Basta guardarsi attorno: le guerre imperversano, più crudeli che mai! Le malattie sono cambiate, ma continuano a seminare dolore, paura, mutilazioni, morte. È vero che tanti cercano di aiutare il prossimo, ma ce ne sono altrettanti che cercano solo il proprio interesse economico o il potere. Gli storpi non camminano, i ciechi restano tali, la resurrezione dei morti è solo una speranza lontana e la morte non ci è stata ancora mai risparmiata! Dov'è il Regno di Dio e i suoi doni?

- Calmati... respira piano... rileggi la Parola: *beato colui che non si scandalizza di me!* Il Regno è venuto, ma non è ancora totalizzante! Non cessare di nutrire la speranza e di coltivare la gioia: *Eccolo*: il Messia è qui, in mezzo a noi!

- Lascia che le domande, i dubbi, i desideri e le speranze corrano liberamente attorno alla Parola di Gesù. Lascia che si confrontino e scontrino con essa. Un po' alla volta emergerà una risposta, anche se parziale: non nelle argomentazioni, ma guardando bene in faccia "Colui che viene" e che ti sta parlando ora. Non stancarti di ripetere sottovoce la sua Parola e di custodirla nel cuore, al di sopra e al di dentro di tutti i dubbi e i problemi della tua giornata.

PREGHIERA

Ciascuno può pregare in modo personale e ad alta voce

(per esprimere lode, o invocazione, o pentimento, o intercessione)

Uniamo le voci nel Salmo 145

Il Signore è fedele per sempre, rende giustizia agli oppressi,
dà il pane agli affamati. Il Signore libera i prigionieri.

Il Signore ridona la vista ai ciechi, il Signore rialza chi è caduto,
il Signore ama i giusti, il Signore protegge lo straniero.

Egli sostiene l'orfano e la vedova, ma sconvolge le vie degli empi.

Il Signore regna per sempre, il tuo Dio, o Sion, per ogni generazione.

Preghiera finale

Signore Gesù che "stai per venire", non tardare ancora e ascolta il grido dei poveri che guardano a te per avere salvezza, giustizia e gioia.

Donaci occhi limpidi e cuore puro per saper discernere la tua presenza attiva e feconda anche negli avvenimenti del nostro "oggi" che ci appare così grigio e privo di raggi di speranza!

Vieni, Signore Gesù!

"Lo Spirito e la sposa dicono: «Vieni!». E chi ascolta ripeta: «Vieni!».

Chi ha sete venga; chi vuole attinga gratuitamente l'acqua della vita.

Colui che attesta queste cose dice: «Sì, verrò presto!». Amen.

Vieni, Signore Gesù" (Ap 22, 17. 20).

SUSSIDIO PER I GRUPPI DEL VANGELO

4^a Domenica d'Avvento (A)

La giustizia di Giuseppe salvò la vita di Maria
Matteo 1,18-24

Invochiamo lo Spirito santo

Vieni, Santo Spirito, manda a noi dal cielo un raggio della tua luce.
Vieni, padre dei poveri, vieni, datore dei doni, vieni, luce dei cuori.
Consolatore perfetto, ospite dolce dell'anima, dolcissimo sollievo.
Nella fatica, riposo, nella calura, riparo, nel pianto, conforto.
O luce beatissima, invadi nell'intimo il cuore dei tuoi fedeli.
Senza la tua forza, nulla è nell'uomo, nulla senza colpa.
Lava ciò che è sordido, bagna ciò che è arido, sana ciò che sanguina.
Piega ciò che è rigido, scalda ciò che è gelido, drizza ciò ch'è sviato.
Dona ai tuoi fedeli che solo in te confidano i tuoi santi doni.
Dona virtù e premio, dona morte santa, dona gioia eterna.
Amen.

LETTURA

Chiave di lettura

I membri delle comunità cristiane della Palestina e della Siria, per cui Matteo scrisse il suo vangelo, erano in maggioranza giudei convertiti. Accettarono Gesù come Messia e credettero in lui. Furono perseguitati a causa della loro fede. I loro fratelli giudei dicevano loro: “Voi cristiani vi siete ingannati! Gesù non è, né può essere il Messia!” Nel testo che meditiamo questa domenica, si evidenzia la preoccupazione di Matteo, che vuole confermare la fede delle comunità. È come se volesse dirci: “Voi non vi siete ingannati! Gesù è veramente il Messia!”

Durante la lettura, è bene prestare attenzione a ciò che il testo ci dice sulla persona di Gesù, soprattutto per quanto riguarda il significato dei due nomi che lui riceve.

Dal vangelo secondo Matteo

¹⁸Ecco come avvenne la nascita di Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. ¹⁹Giuseppe suo sposo, che era giusto e non voleva ripudiarla, decise di licenziarla in segreto. ²⁰Mentre però stava pensando a queste cose, ecco che gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa, perché quel che è generato in lei viene dallo Spirito Santo. ²¹Essa partorerà un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati».

²²Tutto questo avvenne perché si adempisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: ²³ Ecco, la vergine concepirà e partorerà un figlio che sarà chiamato Emmanuele, che significa Dio con noi. ²⁴Destatosi dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa, ²⁵la quale, senza che egli la conoscesse, partorì un figlio, che egli chiamò Gesù.

Una divisione del testo per aiutarne la rilettura

Matteo 1,18: *Una irregolarità legale in Maria*

Matteo 1,19: *La giustizia di Giuseppe*

Matteo 1,20-21: *Il chiarimento dell'angelo*

Matteo 1,22-23: *La melodia ricorrente del vangelo di Matteo*

Matteo 1,24-25: *L'ubbidienza di Giuseppe*

Domande per osservare il testo

1. Cosa dice il vangelo di Giuseppe? Chi è? Cosa pensa? Cosa fa?
2. Cosa dice di Maria? Cosa le potrebbe accadere? Cosa le accade?
3. Cosa dice l'angelo? Cosa rivela del figlio che deve nascere? Qual è la sua origine? Quale il suo nome o i suoi nomi? Quale il suo compito?
4. Matteo cita il profeta Isaia (7,14): cosa rivelano queste parole?

MEDITAZIONE

Domande per aiutarci a considerare il testo

1. Qual è la parte del testo che più ti ha colpito? Perché?
2. Quali ostacoli devono superare Maria e Giuseppe per adempiere la

volontà di Dio?

3. Giuseppe è detto uomo giusto: che cosa significa?
4. Per accogliere Gesù, Giuseppe deve accogliere Maria: questo fatto può avere un significato permanente, per ogni uomo? Per giungere ad un autentico rapporto con Dio sono necessarie delle mediazioni? Quali?
5. Del figlio si dice: “viene dallo Spirito Santo”, “lo chiamerai Gesù”, “sarà chiamato Emmanuele”: cosa ci rivelano queste espressioni sulla sua persona e sul rapporto di Dio con noi?

Un momento di silenzio orante per applicare il vangelo alla vita

Nel silenzio la Parola di Dio può entrare in profondità ed illuminare la nostra esistenza; alcune domande possono aiutarci.

1. Mi riconosco in qualche modo in Giuseppe? Come accolgo il Signore nella mia vita?
2. Maria nel vangelo non parla, sembra in balia degli eventi che accoglie nel silenzio. Come affronto ciò che accade nella mia vita, soprattutto i fatti più inquietanti?
3. Come risuonano in me i nomi di quel bambino: Gesù (= Dio salva) ed Emmanuele (= Dio-con-noi)?

(a queste domande ognuno può rispondere personalmente, riflettendovi anche durante la settimana o, se si ritiene opportuno, si può tentare di dar loro risposta già in gruppo)

PREGHIERA

Ciascuno può pregare in modo personale e ad alta voce

(per esprimere lode, o invocazione, o pentimento, o intercessione)

Uniamo le voci Salmo 72 (71): Il suo Nome duri in eterno!

Dio, dá al re il tuo giudizio, al figlio del re la tua giustizia;
regga con giustizia il tuo popolo e i tuoi poveri con rettitudine.

Le montagne portino pace al popolo e le colline giustizia.

Ai miseri del suo popolo renderà giustizia,

salverà i figli dei poveri e abatterà l'oppressore.

Il suo regno durerà quanto il sole, quanto la luna, per tutti i secoli.

Scenderà come pioggia sull'erba, come acqua che irrorà la terra.

Nei suoi giorni fiorirà la giustizia e abonderà la pace,
finché non si spenga la luna.
E dominerà da mare a mare, dal fiume sino ai confini della terra.

A lui si piegheranno gli abitanti del deserto,
lambiranno la polvere i suoi nemici.
Il re di Tarsis e delle isole porteranno offerte,
i re degli Arabi e di Saba offriranno tributi.
A lui tutti i re si prostreranno, lo serviranno tutte le nazioni.

Egli libererà il povero che grida e il misero che non trova aiuto,
avrà pietà del debole e del povero e salverà la vita dei suoi miseri.
Li riscatterà dalla violenza e dal sopruso,
sarà prezioso ai suoi occhi il loro sangue.

Vivrà e gli sarà dato oro di Arabia;
si pregherà per lui ogni giorno, sarà benedetto per sempre.
Abbonderà il frumento nel paese, ondeggerà sulle cime dei monti;
il suo frutto fiorirà come il Libano, la sua messe come l'erba della terra.

Il suo nome duri in eterno, davanti al sole persista il suo nome.
In lui saranno benedette tutte le stirpi della terra
e tutti i popoli lo diranno beato.
Benedetto il Signore, Dio di Israele, egli solo compie prodigi.
E benedetto il suo nome glorioso per sempre,
della sua gloria sia piena tutta la terra. Amen, amen.

Preghiera finale

Signore Gesù, ti ringraziamo per la tua Parola che ci ha fatto vedere meglio la volontà del Padre. Fa che il tuo Spirito illumini le nostre azioni e ci comunichi la forza per eseguire quello che la Tua Parola ci ha fatto vedere. Fa che noi, come Maria, tua Madre, possiamo non solo ascoltare ma anche praticare la Parola. Tu che vivi e regni con il Padre nell'unità dello Spirito Santo, nei secoli dei secoli. Amen.